

IL MATTINO

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 1996

L'AUDIO-PSICO-FONOLOGIA SECONDO IL METODO TOMATIS

Sorpresa: il segreto del bel canto è nascosto nell'orecchio

Conferenza ad Anacapri

Modificando la qualità dell'ascolto si migliora non solo la voce, ma anche la capacità di relazionarsi al mondo. Così uno studioso francese ha curato cantanti e attori

Gaty Sepe



Il soprano Maria Callas

PER cantare ci vuole orecchio. Detta così sembra una banalità, invece, è il segreto del Metodo Tomatis, messo a punto qualche decennio fa dall'otorinolaringoiatra francese Alfred Tomatis, con il quale sono state curate ugone d'oro come quelle di Maria Callas ed Enrico Caruso, corde vocali preziose come quelle di Gerard Depardieu e Romy Schneider e trattati con successo tantissimi casi di disturbi del linguaggio.

La capacità dell'ascolto è la base dell'«audio-psico-fonologia» una disciplina praticata in ben 180 centri sparsi in tutto il mon-

do e con cui, oggi, si curano diversi disturbi della comunicazione. Secondo lo studioso francese, infatti, una modificazione della qualità dell'ascolto determina non solo un miglioramento della voce, ma può addirittura permettere alla persona di utilizzare le proprie potenzialità migliorando l'ascolto di sé, del mondo che lo circonda e, quindi, della sua capacità di relazione. I principi dell'«audio-psico-fonologia» sono stati illustrati da Concetto Campo, allievo dello specialista francese, ieri ad Anacapri in un incontro organizzato dalla Fondazione Axel Munthe.

Ma torniamo all'orecchio. Per Alfred Tomatis è l'organo dell'udito, e non la laringe, la principale causa dell'inattitudine al canto. «Mi è capitato non so quante volte - racconta lo studioso francese - di vedere laringi ben fatte, eppure incapaci di cantare. E, d'altra parte, molti cantanti continuano a fare il loro mestiere, e a farlo bene, con una laringe rovinata. Ecco perché sono arrivato

a pensare che il problema è nell'audizione: per poter cantare occorre una percezione speciale, da parte del soggetto, della propria voce al momento che viene emessa».

Secondo Tomatis, la voce può riprodurre solo quello che l'orecchio sente. Un grande cantante, quindi, è qualcuno che non si ascolta come si ascoltano gli altri, ma ha una percezione speciale. L'orecchio umano percepisce entro una gamma uditiva che va da 16 a 16mila herz, dai suoni gravi a quelli acuti. Al di là di questi valori l'orecchio umano non riesce a sentire, ma nell'ambito di questi, invece, è possibile anche imparare un numero elevato di lingue straniere, a qualunque età. E difatti, l'ultima frontiera verso la quale sta da qualche anno avventurandosi questo «filosofo dei suoni» è l'insegnamento delle lingue straniere. «Siccome parlare vuol dire ascoltare ed ascoltarsi - spiega Tomatis - si riuscirà a parlare il francese, o lo spagnolo, o l'inglese se si saprà ascoltarlo

come lo ascoltano le persone di madre lingua».

Per i suoi studi, Tomatis ha utilizzato degli analizzatori di suoni che permettono di scomporre la voce in tutte le sue componenti, esattamente come il prisma fa con la luce. Con questo apparecchio il medico ha studiato anche Caruso scoprendo che il famoso tenore doveva il suo talento ad un intervento chirurgico subito ai primi anni del '900 sul lato destro del viso. Tomatis, inoltre, ha anche ideato e fabbricato un apparecchio, l'orecchio elettronico con il quale - sostiene il suo inventore - «un cantante non può più produrre alcun suono che non sia capace di controllare». Addirittura, pare che questa macchina venga impiegata in alcune abbazie per permettere ai monaci di apprendere, in un mese e mezzo appena, i segreti del canto gregoriano, una specialità musicale i cui suoni sono tutti fuori delle norme abituali, e per la quale ci vorrebbero, invece, almeno tre o quattro anni.